DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: m/m colonna: Commerciale, Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi sportivi L. 150, Cronaca L. 150, Necrologia L. 180, Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pag. arretr. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA GERMANIA NAZISTA RIALZA LA TESTA!

Firmate per un patto di pace tra i cinque Grandi!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 36 | DOMENICA 10 FEBBRAIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SCELBA E I MOSTRI

Il «mostro di Trapani» è stato, anche lui, assolto. E' un povero cristo che aveva «confessato» di aver violentato e strangolato due bambine. E' stato assolto tra gli applausi della folla, per non aver commesso il fatto in un caso, per insufficienza di prove nell'altro, dopo aver subito, naturalmente, oltre quattro anni di carcere, mentre i colpevoli restano ignoti. Ma se voi, cittadini italiani, pensate che il ministro agli interni, responsabile della vostra sicurezza e della vostra libertà, duce della «celere», abbia qualcosa da dire o da fare, sbagliate di grosso.

Non c'è più nessuno il quale creda a fatti isolati e quindi inevitabili, per quanto efficiente possa essere una organizzazione poliziesca. L'on. Macrelli — repubblicano governativo — in Senato ha citato le statistiche ufficiali secondo le quali, ogni anno, il 50-60% dei denunciati dalla polizia è assolto dalla magistratura. Sono centinaia di migliaia di cittadini incarcerati ingiustamente; sono migliaia di delitti che restano impuniti. Dal canto mio ho ricordato che spendiamo circa 106 miliardi all'anno per la polizia — il 70% in più di quanto spendesse il governo fascista nel 1938-39 — e che le forze di polizia e i corpi militarizzati contavano già al 1° luglio 1948 circa 200 mila membri, cioè 33.000 membri più che nel 1937-38. La conclusione è facile: la polizia italiana è oggi costosa, ma inefficace nella repressione dei delitti.

Perchè? Perchè essa è stata ricostruita dall'on. Scelba soprattutto come uno strumento di repressione politica, come un corpo armatissimo e preparatissimo al colpo di stato ed alla guerra civile. Da una parte quindi, scarsi i mezzi per la lotta contro la delinquenza comune e questo non giustifica, ma spiega in qualche misura, l'uso della violenza per estorcere confessioni e per «coprire» il colpevole. Dall'altra, incitamento e tolleranza per tutti gli abusi, gli arbitrii, le violenze.

L'assoluzione dell'Egidi, succeduta a mille altri casi e subito seguita da quella non meno clamorosa del «mostro di Trapani», aveva dapprima consigliato all'on. Scelba un comunicato ufficioso nel quale si assicurava che «il governo è deciso a fare luce completa sull'operato e sui metodi della polizia». Ma poi l'on. Scelba ci ha ripensato ed in Senato, di fronte alla tempesta di deplorazioni e di accuse provenienti da tutti i banchi, (solo dei democristiani nessuno ha aperto bocca), ha dichiarato che la colpa è della stampa che ha sovvertito l'opinione pubblica e che lui, il ministro, non può far nulla, neppure una inchiesta amministrativa sui suoi funzionari perchè contro l'assoluzione dell'Egidi è stato intercorso appello e quindi il processo è ancora in corso e quindi ogni suo intervento potrebbe essere una pressione.

Nobili scrupoli! Il Ministro agli interni non tiene conto che per l'Egidi c'è oggi una duplice presunzione di innocenza. Non tiene conto che l'Egidi potrebbe essere colpevole, ma che la sua colpevolezza non giustifica le sevizie poliziesche, le quali sono sempre reati. Non tiene conto che le sevizie sono state denunziate in pubblica udienza e che l'ignobile inganno dei confidenti, organizzato dalla polizia è stato provato. Non tiene conto che i romani non possono avere stima nè fiducia nei funzionari della questura: e a Trapani quale fiducia avranno ancora? Il Ministro agli interni non si preoccupa neppure di scagionare i suoi dipendenti, poichè potrebbe anche accertare che le accuse rivolte contro di loro sono false, ma preferisce lasciarli sotto questo peso, di fronte all'opinione pubblica. Gli è che sa che sono vere e per questo ha escogitato l'argomento dei «processi in corso» argomento contro ogni prassi, contro le leggi ed i regolamenti, argomento scemo... ma che colpa ne ha lui se non sa trovarne altri?

Buon compare gli è il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Zoli. Questi ha «l'indipendenza della Magistratura» come scusa ad ogni pretesto, ad ogni denunzia. Perfino il senatore liberale governativo Venditti è giunto, in Senato, a parlare del generale Luca come di «mandante in assassinio del bandito Giuliano». Ma quando si è chiesto all'on. Zoli se era stata aperta una istruttoria, ad un anno e mezzo dal fatto, egli ha risposto di non rispondere perchè c'è «l'indipendenza della Magistratura». Eppure l'on. Scelba non se ne è affatto preoccupato, come non si è preoccupato del «processo in corso», quando, in venti giorni, ha ottenuto dalla maggioranza d.c. l'approvazione della legge speciale per promuovere Luca generale! Vedrete che fra qualche tempo, finito il processo di Viterbo, ci si dirà che una istruttoria è stata aperta contro Pisciotta per l'uccisione di Giuliano, che c'è dunque un altro «processo in corso» e che quindi si continua a non poter aprire inchieste sui funzionari di polizia che hanno banchettato con Giuliano e sugli ufficiali dei carabinieri che l'hanno fatto ammazzare solo quando non serviva più e bisognava chiudergli la bocca.

D'altronde lo spirito che anima governo e maggioranza d.c. si è rivelato nella decisione presa l'altro ieri dalla Commissione della giustizia a Montecitorio. Due anni or sono il Senato, all'unanimità ha approvato una leggina per l'abolizione del famigerato e fascistissimo articolo 16 che proibisce ogni azione giudiziaria contro funzionari, senza il permesso dei ministri. Ieri l'altro la maggioranza d.c. l'ha rinviata alle calende greche. Qui «l'indipendenza della Magistratura» non funziona più. Ma se si aprisse, finalmente, la tanto attesa inchiesta parlamentare?

OTTAVIO PASTORE

IL POPOLO TEDESCO UNITO CONTRO LA GUERRA

Giornata di lotta in Germania contro le minacce di Adenauer

Fuochi di pace davanti al Parlamento di Bonn - Cortei popolari a Duesseldorf - "Il popolo francese ci aiuti a conquistare una politica di amicizia"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9. — L'arrogante *diktat* pronunciato dal Parlamento della Germania occidentale, al termine del dibattito sulla rimilitarizzazione, è da ieri sera al centro della situazione tedesca e internazionale; ancora una volta, i «pugni sul tavolo» con cui il cancelliere e i militaristi di Bonn hanno reclamato la direzione del sistema aggressivo atlantico, la riabilitazione del nazismo e la immediata liberazione dei criminali di guerra hitleriani, hanno gettato lo scompiglio nelle cancellerie europee.

ADENAUER ha racchiuso in sette punti le condizioni dei militaristi e nazisti tedeschi per spianare la via alla rinascita del nazismo

Oggi quasi a sottolineare che il tono imperioso degli uomini di Bonn è suffragato dal concreto appoggio dell'imperialismo americano, l'alto commissario americano Mac Cloy ha ricevuto il ministro delle Finanze di Adenauer, Schaeffer e ha fatto annunciare che «i funzionari alleati iniziano lo studio delle nuove condizioni tedesche e delle concessioni che devono essere fatte».

E' questa, nota l'agenzia americana *Associated Press*, «una prova che gli Stati Uniti intendono prendere in considerazione le condizioni poste dai tedeschi».

Agli appelli di guerra di Bonn e alle tragiche prospettive che essi aprono per la Germania e per il mondo si è contrapposta frattanto immediatamente un'altra voce: quella del popolo tedesco e dei suoi dirigenti democratici.

Mai come in occasione della grande manifestazione al Friedrichstrasse Palast di Berlino, dove il ministro degli Esteri della Germania democratica, Georg Dertinger, ha parlato ai berlinesi, questo contrasto fra piani di guerra e concrete alternative di pace ha acquistato drammatica evidenza. Con parole incisive, l'oratore ha stigmatizzato il voto gravido di minaccia del Parlamento di Bonn e il programma di rivincita del cancelliere.

«Adenauer — egli ha detto — ha pronunciato al Bundestag chiare parole di minaccia all'indirizzo della Francia. Incoraggiato dagli imperialisti americani, che non hanno fiducia nei dirigenti francesi, egli vuole costringere il popolo francese ad accettare la minaccia del nuovo militarismo tedesco. Noi cerchiamo invece un accordo con tutti gli alleati, sulla base dell'espressione della volontà di tutto il popolo tedesco: un accordo tra le quattro grandi potenze cui compete, per implicito riconoscimento degli stessi occidentali, la responsabilità della riunificazione e della smilitarizzazione della Germania».

Un applauso caloroso ha salutato in particolare Dertinger allorchè egli ha detto: «Se il popolo francese ci aiuta a impedire la rinascita del militarismo e dell'imperialismo nella Germania occidentale, le forze pacifiche e democratiche del nostro popolo sono sufficientemente forti per fare adottare dal nostro Paese una politica di rapporti amichevoli nei suoi riguardi».

Immediata e veemente è stata

SERGIO SEGRE

(Continua in 8. pagina 7. colonna)

LA RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

UNITA' POPOLARE NELLE ELEZIONI PER LA RINASCITA DEL MEZZOGIORNO

Plauso a Di Vittorio per la lotta degli statali - La gravità della situazione economica - La prossima competizione elettorale

Nei giorni 6 e 7 febbraio si è riunita la Direzione del Partito comunista. All'inizio dei lavori essa ha espresso il suo compiacimento e un plauso al compagno Di Vittorio per il contributo decisivo da lui dato, e sul piano sindacale e nel Parlamento, alla giusta lotta per il miglioramento delle condizioni di vita degli impiegati dello Stato. Soltanto con un evidente e confessato sopruso e calpestando persino i diritti del Parlamento, il governo clericale è riuscito sinora a far respingere le sacrosante rivendicazioni degli impiegati e ottenere contro di essi un transitorio successo.

La Direzione del partito ha preso in esame la situazione economica e finanziaria, come essa si presenta alla luce sia delle recenti discussioni parlamentari, sia dei comunicati del governo circa la impostazione del nuovo bilancio dello Stato. Questa situazione è sempre più grave, e ciò come conseguenza diretta tanto della insopportabile spesa di riarmo che viene imposta al popolo italiano, contro ogni interesse nazionale, per eseguire gli ordini degli imperialisti americani, quanto dell'aperto carattere di classe della politica governativa.

Mentre il bilancio dello Stato presenta già un disavanzo di circa 500 miliardi, il governo ha deciso di accrescere le spese straordinarie per il riarmo di altri 250 miliardi. In questo modo nel prossimo anno le spese militari si eleveranno a 612 miliardi e anche più, e ciò mentre già si avvertono nella situazione economica sintomi preoccupanti di squilibrio e di depressione, quali sono la restrizione del mercato interno, la diminuzione della produzione civile, la crisi della piccola e media industria, l'impoverimento dell'agricoltura, le difficoltà del commercio con l'estero, l'accresciuto disavanzo della bilancia commerciale. Questa situazione è resa ancora più grave dalla politica governativa che riversa la maggior parte del costo degli armamenti sulle grandi masse popolari e sui ceti medi, i cui gravami tributari assumono un peso sempre maggiore, mentre si tollerano le più scandalose evazioni delle classi ricche.

Il famoso «piano di investimenti» annunciato dal governo per una maggiore occupazione, in realtà non affronta nessuno dei problemi vivi e di fondo della nostra economia. Non si annuncia alcun provvedimento per superare la crisi della industria meccanica; nulla si fa per sottrarre la piccola e media produzione alla pressione soffocante dei grandi monopoli; nessuna misura è prevista per impedire che i «Cantie ri-scuola» continuino a degenerare in un mezzo di sfruttamento di lavoratori a metà salario; non si provvede a eliminare alcuno dei difetti che rendono inefficiente la Cassa del Mezzogiorno; è ignorata la esigenza di far scomparire la miseria e i tuguri della povera gente con una adeguata politica edilizia e con le necessarie iniziative sanitarie e previdenziali. I provvedimenti annunciati dal governo non sono nè un piano di investimenti produttivi, e nemmeno un piano organico di lavori pubblici.

Ancor più insufficiente è la decisione presa per i territori alluvionati, alla cui ricostruzione si assegna il gettito del prestito di solidarietà e nulla di più. Il governo non può ignorare che le possibilità offerte dal prestito sono molto inferiori anche solo alle più urgenti e immediate necessità.

Di fronte a questo continuo sciolare del Paese, in conseguenza della politica governativa, verso una situazione di sempre maggiore disagio e miseria, la Direzione del Partito comunista afferma la necessità:

1) che venga decisamente elevato il tenore di vita del popolo attraverso l'aumento di tutte le retribuzioni (stipendi, salari, pensioni, ecc.);

2) che le spese per riparare i danni arrecati dalle alluvioni al Paese precedano qualsiasi aumento di spese per la guerra;

3) che sia rivendicata la elaborazione e applicazione di un vero «piano del lavoro», che significhi una radicale svolta verso un nuovo sviluppo delle forze produttive, l'allargamento del mercato interno, lo slancio del commercio estero in tutte le direzioni.

La Direzione del partito, mentre chiama i lavoratori e tutti i buoni cittadini a fare proprie queste rivendicazioni, incarica i Gruppi parlamentari di contrapporre alle cifre del bilancio di guerra e di miseria del governo clericale, le cifre di un bilancio di pace, di incremento produttivo e di benessere, nell'interesse di tutto il Paese.

La Direzione del partito ha esaminato in seguito, con la partecipazione dei segretari delle regioni interessate, le condizioni in cui si presenta la prossima competizione elettorale amministrativa nel Mezzogiorno.

Mentre il partito clericale governativo, primo responsabile oggi delle gravissime condizioni economiche e sociali di tutto il Mezzogiorno, si sta adoperando per raccogliere attorno a sè un blocco di forze reazionarie e di servi sciocchi socialdemocratici e repubblicani, i comunisti fanno appello alle popolazioni meridionali perchè la prossima competizione elettorale sia un episodio vittorioso della grande lotta per la soluzione della questione meridionale, per la rinascita e la redenzione del Mezzogiorno d'Italia. Sono decenni, oramai, che questa questione è posta. Sono anni e anni che le rivendicazioni del Mezzogiorno sono state elaborate con la collaborazione degli uomini migliori di questa parte d'Italia, con la partecipazione appassionata delle masse lavoratrici organizzate. E' ormai evidente che le regioni meridionali potranno rinascere soltanto se verrà operata nazionalmente una svolta nell'indirizzo economico e politico del governo. Questa svolta deve rendere possibile non solo una politica finalmente organica e seria di lavori pubblici, ma la soluzione della questione agraria, la creazione delle attrezzature industriali di cui queste regioni mancano ed hanno bisogno, una lotta efficace contro la decomposizione sociale e il pauperismo nelle città e nelle campagne, la elevazione del tenore di vita di tutta la società meridionale.

I comunisti sono convinti che con un nuovo indirizzo politico, di pace, di stimolo alla produzione e di lavoro, questi obiettivi possono oggi venire raggiunti. L'unità delle popolazioni meridionali attorno a queste rivendicazioni può essere oggi elemento decisivo. Per questo la Direzione del partito invita le organizzazioni comuniste e tutti i compagni a impostare e condurre la prossima campagna elettorale col più largo spirito di unità e di democrazia, per isolare e battere le vecchie cricche reazionarie, responsabili di tutte le miserie dell'Italia meridionale e in questo modo gettare le basi di una vera rinascita.

I comunisti cercheranno e accetteranno l'accordo con tutte quelle forze politiche, gruppi e uomini i quali, rimanendo fedeli ai principi della democrazia, accolgano le fondamentali richieste per la soluzione della questione meridionale, per la rinascita economica, industriale, agraria del Mezzogiorno.

I Comuni conquistati dal popolo nel nome di questo programma saranno altrettanti punti di appoggio di un sano movimento meridionalista, dal cui progresso e dalla cui vittoria dipendono le sorti di tutto il Paese.

Infine la Direzione del partito ha preso i primi accordi per organizzare l'aiuto che tutto il Partito darà alle popolazioni meridionali nella loro lotta per cacciare dai Comuni le cricche reazionarie, per dare i Comuni al popolo e alla schiette forze meridionaliste, per la democrazia, per la rinascita del Mezzogiorno e per la pace.

Da 50 ore il maltempo infuria a S. Eufemia

NICASTRO, 9. — Da oltre 50 ore nella piana di Santa Eufemia piove a dirotto, mentre raffiche di vento assumono talvolta carattere ciclonico.

I fiumi ingrossati minacciano di straripare dai loro alvei; tutti i terreni coltivati del Comune di Santa Eufemia Lamezia sono sommersi.

Gronchi rappresenterà Einaudi ai funerali di Giorgio VI

Il Presidente della Repubblica Einaudi ha nominato il Presidente della Camera dei deputati on. Giovanni Gronchi suo rappresentante personale alle onoranze funebri di re Giorgio VI che avranno luogo a Londra il 15 febbraio.

PRIME INDISCREZIONI SULLE EVASIONI FISCALI A MILANO

Pirelli, il re della gomma ha denunciato 70 milioni!

La stessa somma ha dichiarato il senatore d. c. Falk - Nessun miliardario ha superato i 170 milioni - Brusadelli non figura tra coloro che guadagnerebbero più di 10 milioni

MILANO, 9. — Domani mattina il pubblico sarà finalmente ammesso nei locali dove sono i libri delle dichiarazioni dei redditi. L'attesa nell'opinione pubblica milanese per questo avvenimento è notevole. Ognuno si propone di recarsi negli uffici nell'amministrazione finanziaria per controllare di persona che cosa sono stati capaci di denunciare i magnati dell'industria e della finanza che hanno le loro ricchezze nel maggior centro di affari italiano.

L'attesa non sarà certamente delusa. Alcune indiscrezioni pubblicate stamane da due giornali filogovernativi dimostrano che anche a Milano sono state compiute evasioni veramente scandalose. Secondo queste informazioni il maggior reddito è stato dichiarato dai fratelli Crespi, Aldo, Mario e Vittorio, proprietari, tra l'altro, della grande azienda editoriale che fa capo al «Corriere della Sera» e di grossi complessi cotonieri. Costoro hanno dichiarato un reddito di appena 170 milioni. Tutti gli altri industriali e uomini della finanza hanno dichiarato somme inferiori ai cento milioni!

Subito dopo i Crespi viene l'industriale Rizzoli, proprietario dell'omonima casa editrice da cui escono anche alcuni settimanali illustrati filodemocristiani. Costui ha denunziato 70 milioni. Un reddito di 73 milioni ha denunziato l'industriale Paolo Giorli. Cifre inferiori ai 70 milioni hanno denunziato Franco Marinotti, re dell'industria tessile, Ezio Granelli, proprietario della casa produttrice della «Magnesia-S. Pellegrino», Marcello Visconti di Modrone, proprietario della «Giviemme». Tra gli evasori fa spicco il senatore democristiano Enrico Falk, proprietario delle note acciaierie. Il suo reddito, secondo le indiscrezioni dei quotidiani milanesi, oscillerebbe tra i 70 e i 30 milioni. Una somma analoga hanno dichiarato i suoi parenti, Giovanni, Bruno e Giulia Falk.

L'uomo che controlla tutta la industria italiana della gomma, Alberto Pirelli, ha anch'egli dichiarato un reddito tra i 70 e i 30 milioni. E sulla stessa cifra si sono mantenuti Beniamino Donzelli, Carlo Vuccino, Cesare Girola, Giangirolamo Carraro.

Anche il miliardario Falk, senatore democristiano, ha denunciato meno di 70 milioni

Seguono, con cifre che si aggirano sui 30 milioni, Gino Branca, proprietario della omonima fabbrica di liquori, Ettore Moretti, l'uomo delle tende e degli attrezzi da montagna, Luigi Magistretti e Antonio Cremisini.

In tutta la circoscrizione di Milano, dove prospera il fior fiore dei miliardari italiani, vi sono stati appena 160 ricconi che hanno dichiarato redditi superiori ai 10 milioni. Da quest'elenco manca del tutto Brusadelli. Il pioniere dell'evasione fiscale ha voluto anche in questa occasione mantenere il primato assoluto.

Le ripercussioni dello scandalo hanno profondamente preoccupato gli ambienti governativi. E' stato annunciato l'arrivo del ministro Vanoni a Milano e molti mettono in relazione questo viaggio con la pubblicazione delle dichiarazioni fiscali.

MENTRE VANONI VORREBBE CONDANNARLE ALLA FAME

Primi successi delle tabacchine decise ad aumentare i salari

La stupefacente pretesa del ministro Vanoni di dimezzare il salario delle tabacchine dipendenti dagli esercizi del monopolio di Stato, adeguandolo ai miserrimi salari percepiti dalle lavoratrici dipendenti da concessionari privati è stata avanzata proprio nel momento in cui si dispiega in forme massicce la lotta delle tabacchine della industria privata per ottenere mercedi più umane.

Anche nella giornata di ieri lo sciopero delle tabacchine è proseguito con la medesima compattezza delle prime giornate di lotta. Nel Salento le lavoratrici impegnate nella battaglia ammontano a 30.000: la terza giornata di sciopero ha registrato la piena astensione dal lavoro nelle fabbriche di tabacco di Lecce e di sei comuni della provincia, Lequile, Novoli, Surbo, Monteroni, Arnesano e Ruffano, mentre negli altri comuni si sono avuti scioperi parziali, con epicentro a S. Pietro in Lama e Copertino. In forma bestiale si è dispiegata la repressione poliziesca contro le lavoratrici, specie nel capoluogo, dove alcune tabacchine e dirigenti sindacali sono state brutalmente arrestate. La lotta, nel Leccese, continua tuttavia, con immutato vigore, stimolata da un primo successo. Così come è già stato annunciato per quanto riguarda delle 1700 tabacchine del Chietino, anche per il Salento l'iniziale intransigenza dei concessionari è stata smussata con l'apertura delle trattative che si svolgeranno a Roma, a partire da martedì prossimo.

Negrieri!

L'opinione pubblica, e particolarmente i lavoratori, hanno accolto con sdegno la notizia che la maggioranza clericale in seno alla Commissione della Camera, capeggiata da Vanoni, aveva imposto un atto odioso e veramente senza precedenti quale la diminuzione d'autorità del salario delle tabacchine dipendenti dalla Stato. Il governo ha perciò sentito il bisogno di correre ai ripari con una nota stampa giustificativa che merita di essere segnalata. E' un documento rivoltante assolutamente degno dei nostri governanti, cioè di un gruppo di uomini privi di qualsiasi sensibilità per le sofferenze altrui e per i sentimenti della povera gente, ed educati, per di più, alla scuola dei gesuiti.

Basti dire che la nota conferma pienamente l'intenzione di ridurre il salario delle tabacchine dipendenti dallo Stato, ma si aggiunge, con una faccia tosta davvero sbalorditiva che ciò «consentirà di aumentare i salari» (testuale) alle tabacchine che dipendono da ditte private le quali sono centomila. E come? Migliorando forse il contratto di lavoro? Niente affatto. Il ragionamento è questo: poichè è noto che i concessionari non rispettano nemmeno l'attuale contratto e pagano alle loro dipendenti salari di fame, il governo avrebbe l'intenzione di intervenire assumendo in proprie le concessioni degli inadempienti. In questo caso, dice il governo, il Monopolio sarà costretto a diminuire i salari.

E perchè?

A chi volete fare credere che per imporre il rispetto dei contratti ai concessionari privati, bisogna diminuire i salari delle dipendenti dello Stato? Al contrario, dall'atteggiamento del governo questi si sentiranno ancor di più incoraggiati a prendere per la gola le tabacchine.

Simili furbizie fanno pena e servono solo a mostrarvi quali siete: gesuiti e negrieri.

MALGRADO LE SMENTITE DI PACCIARDI

Il richiamo di 50.000 italiani confermato dagli americani

Gli ambienti atlantici autori della rivelazione «sorpresi» della smentita del Ministro della Difesa

Replicando a Pacciardi, il quale aveva definito «provocatorie» le notizie relative alla chiamata alle armi, dopo le elezioni amministrative, di 50.000 giovani italiani, il corrispondente da Lisbona della *Associated Press*, Stanley Swinton, ha confermato ieri pienamente le sue rivelazioni in un nuovo dispaccio, del quale riproduciamo i passi essenziali.

«Le animate smentite di *qualificati funzionari italiani* (sotto questa umiliante definizione si nasconde evidentemente il ministro della Difesa italiano) hanno provocato sorpresa negli ambienti alleati bene informati», osserva il giornalista americano, il quale, dopo aver ripetuto la notizia del richiamo, così prosegue: «Lo scopo della progettata mobilitazione sperimentale sarebbe quello di rendersi conto se un gruppo scelto di persone potrebbe abbandonare in breve tempo le sue occupazione nei campi e nelle fabbriche per riunirsi nelle località previste dal piano ed essere trasportati nei centri di raccolta».

Swinton aggiunge che si tratterebbe insomma di «provare il meccanismo di mobilitazione come si prova un motore di aereo da lungo tempo inutilizzato» e la mobilitazione «non avrebbe luogo probabilmente fino a dopo le prossime elezioni amministrative per la possibilità che essa divenga materia di discussioni politiche».

Il corrispondente dell'A.P. afferma quindi che il suo informatore «ha riaffermato in modo esplicito che un accordo di massima è stato raggiunto» e che «l'opinione di font bene informate, a Lisbona, è che l'opposizione uolitica abbia provocato le smentite». In vista di tali smentite è ora problematico se la chiamata avrà luogo, ma «non vi è alcun mutamento nel desiderio alleato» che essa venga effettuata.

La conferma di Swinton, redatta in tono tra ironico e risentito, ha provocato ieri sera una nuova pietosa e «autorevole» smentita di Pacciardi all'ANSA. «Confermo nella forma più recisa, ha dichiarato il ministro, che la notizia così ripetuta è completamente falsa». Ed ha aggiunto: «Non riesco a capire per quali motivi o interessi si insista in un'affermazione priva di fondamento».

IL DITO NELL'OCCHIO

Igiene epurata

Avete notato, sui giornali, la pubblicità di un nuovo tipo di sapone? Utile per l'igiene. Ma sembra che l'Osservatore Romano e il Quotidiano pedano l'igiene soltanto a metà. La foto a sinistra fa parte della pubblicità apparsa su tutti i giornali. Rappresenta una donna allo specchio: ha le spalle nude, come accade a molte donne, quando si stanno lavando. Ma sull'Osservatore Romano e sul Quotidiano le spalle si sono improvvisamente coperte. Qualcuno vi ha disegnato sopra un vestito, a matita. Come quel Papa che mise le mutande alle statue di Michelangelo e quel cinegiornale democristiano che mise la foglia di fico al David. Evidentemente i lettori del Quotidiano e dell'Osservatore si lavano soltanto dal collo in su.

Si potrebbe fare uno studio comparato anche sul testo della pubblicità. C'è per esempio, su tutti i giornali, una frase della baronessina D. che dice: «Da quando uso il nuovo sapone tutti si precipitano a farmi il battesimo». La frase è stata epurata. Evidentemente il battesimo spetta solo ai monsignori.

Il fesso del giorno

«L'errore marxista non resse completamente trasferendosi dal chiuso delle biblioteche nella vita sociale, ma quantunque gravemente mutilato (gli oratori odierni dicono interpretato) sopravvisse sostenuto dai mitra, dagli altoparlanti, dal filo spinato e dai fogli di propaganda». *Gualtiero da Vià, dal Quotidiano.*

ASMODEO